



1900
1945

Dopo la Prima guerra mondiale e la grande crisi degli anni Trenta l'idea di progresso inarrestabile vacilla. La responsabilità della tecnica, la violazione della natura, il consumismo, i conflitti mondiali testimoniano come lo sviluppo, che nell'Ottocento ha assicurato la crescita dell'Occidente, non sia in grado di evitare la distruzione delle risorse. Nonostante la crisi del 1929 acceleri il processo di impoverimento, aumentando il divario tra ricchi e poveri, il processo di urbanizzazione determina nuovi stili di vita e modelli di consumo. Nel contempo, le scoperte scientifiche e tecnologiche influiscono in tutti gli aspetti pubblici e privati della società, oltre che nello sviluppo dell'industria bellica. Nel 1942 un gruppo di scienziati americani, diretti da Enrico Fermi, costruisce il primo reattore che materializza lo spettro della guerra nucleare. In questo contesto di crisi e con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, forti sono i segnali di ripensamento del rapporto tra Uomo e Natura.

1946
2000

Negli anni Sessanta e Settanta si afferma un movimento critico di intellettuali, studiosi, attivisti sensibili alle questioni ambientali, alla giustizia sociale e ai diritti degli oppressi. Il termine *ambiente* entra nel linguaggio comune, contribuendo a costruire una nozione indispensabile per guardare il mondo e l'umanità, rompendo la separazione tra Uomo e Natura. Numerose organizzazioni di recente costituzione avviano non solo campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ma anche azioni di pressione sulle politiche governative per trovare una soluzione ai problemi dati da inquinamento, urbanizzazione selvaggia, esplosione demografica, esaurimento delle risorse naturali. Eventi come disastri ambientali portano all'attenzione di tutti i rischi dell'industrialismo spericolato.

L'istituzionalizzazione dei parchi

Negli Stati Uniti la sensibilità ambientale nei confronti dei terreni boschivi è così forte da determinare l'intero sistema dei parchi nazionali tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: Sequoia Park (California, 1890), Mount Rainier (Stato di Washington, 1899), Crater Lake (Oregon, 1902) e Glacier (Montana, 1910). Anche in Europa s'inizia ad avviare significative politiche a tutela degli habitat naturali con l'obiettivo di sottrarli allo sfruttamento economico privato. Anche in Italia negli anni Venti è avviato un piano statale di protezione ambientale con la creazione del Parco del Gran Paradiso (1922), Parco Nazionale d'Abruzzo (1923), Parco del Circeo (1934), Stelvio (1935).

1904 Nel Regno Unito nasce il Central Committee for the Survey and Study of British Vegetation.

1906 A Berlino è fondato lo Staatliche Stelle für Naturdenkmalpflege, ufficio statale per la tutela degli ambienti naturali.

1913 FONDATIONE DELLA BRITISH ECOLOGICAL SOCIETY

L'istituzionalizzazione dei parchi

Le metropoli

1902 Ebenezer Howard pubblica *Garden Cities of To-morrow*, in cui propone una visione di futuro fondata sull'armonia tra Uomo e Natura, società e ambiente.

1904 Patrick Geddes, riformatore, sociologo, geografo e botanico scozzese, dà alle stampe *City Development: A Study of Parks, Gardens and Culture Institutes*.

1905-08 Elisée Reclus pubblica *L'Homme et la Terre*, inserendo in prefazione l'immagine di due mani che sostengono la terra e il motto secondo cui l'umanità è «la nature prenanant conscience d'elle-même».

Le metropoli
All'inizio del XX secolo la necessità di riformare la città si afferma con il progressivo trionfo della seconda rivoluzione industriale che cambia la fisionomia del contesto urbano, generando un repentino conflitto di classe. Nel Regno Unito, la riflessione sulla rigenerazione della società si accompagna all'idea di ristrutturare la città e l'ambiente: igienisti, scienziati, sociologi, architetti, ingegneri, botanici propongono una visione nuova e moderna di organizzare lo spazio urbano in relazione alla società.

1924 Rudolf Steiner elabora il concetto di agricoltura biodinamica come modello di riconciliazione tra Uomo e Natura.

1925 Il matematico Alfred Lotka elabora una serie di equazioni sul rapporto tra popolazione, cicli di nutrienti e flussi di energia, pubblicati nel volume *Elements of Physical Biology*, primo studio di ecologia teorica.

1926 Lo scienziato russo Vladimir Ivanovič Vernadskij pubblica *Biosfera*, in cui sostiene che animali, vegetali e atmosfera - attraverso i grandi cicli del carbonio, dell'idrogeno, dell'azoto e dell'ossigeno - formano un immenso unico sistema.

1935 Arthur Tansley, botanico inglese e pioniere della scienza ecologica, elabora la nozione di *ecosistema* nel saggio *The Use and the Abuse of Vegetational Concepts and Terms*.

La scienza ecologica

Fordismo e consumismo

1914 Grazie all'iniziativa di Robert Parks, con Ernest W. Burgess e Roderick D. McKenzie, nasce la *Chicago School of Sociology*, fucina di studi dedicati all'ecologia sociale urbana.

1923 A Francoforte sul Meno, nasce l'*Institut für Sozialforschung* e, quindi, la cosiddetta *Scuola di Francoforte* che ha tra i propri obiettivi fondare una teoria critica della società, per disvelare le contraddizioni dell'esistente, in vista di una comunità libera e disalienata.

1932 Louis-Ferdinand Céline, nel romanzo *Voyage au bout de la nuit*, descrive il fordismo come disumanizzazione: «Mica sei venuto qui per pensare, ma per fare i gesti che ti ordineranno di eseguire... Non abbiamo bisogno di creativi nella nostra fabbrica. È di scimpanzé che abbiamo bisogno».

1934 Negli anni Trenta, tra gli intellettuali che criticano il modello di organizzazione fordista del lavoro, si distingue Antonio Gramsci, in particolare autore di *Americanismo e fordismo*.

1936 Una critica dal taglio satirico e farsesco proviene dal cinema con il film *Modern Times* di Charlie Chaplin.

Fordismo e consumismo
Nella prima metà del XX secolo le nuove tecnologie messe in campo grazie alla seconda rivoluzione industriale, in particolare nei settori della chimica, della metallurgia e dell'energia elettrica, impongono una concentrazione industriale con la conseguente trasformazione degli impianti produttivi, che assumono dimensioni spesso imponenti. La catena di montaggio, introdotta da Henry Ford negli stabilimenti di Detroit, rivoluziona l'organizzazione del lavoro. Con l'avvio della produzione di massa, negli anni tra le due guerre, cominciano a moltiplicarsi le pratiche del consumismo, trasformando relazioni sociali e sistemi di valore. Di fronte a questi mutamenti, non tarda a manifestarsi un fronte di critiche radicali da parte degli ambienti intellettuali.

1949 Aldo Leopold, ecologo statunitense, pubblica una raccolta di scritti intitolata *A Sand County Almanac*, contenente un manifesto dal titolo *The Land Ethic*, in cui è auspicata una nuova armonia tra uomini e la terra.

1953 *Fundamentals of Ecology* di Eugene Odum, biologo americano, è un'opera pionieristica sull'ecologia ecosistemica, tra le prime a porre la questione dell'impatto antropico sugli ecosistemi.

1961 Jane Jacobs pubblica il fondamentale *The Death And Life of Great American Cities*, testo cruciale per la critica della metropoli americana.

1962 Rachel Louise Carson, biologa e zoologa statunitense, pubblica *Silent Spring*, best seller internazionale dedicato alla lotta contro l'uso sistematico di sostanze chimiche tossiche.

1966 Lo scritto *The Economics of the Coming Spaceship Earth*, dell'economista e pacifista Kenneth Boulding, costituisce un contributo eccezionale all'economia ecologica, di grande impatto sulla pubblica per la questione ambientale.

1968 Henry Lefebvre, filosofo francese marxista, critico della privatizzazione capitalista delle città europee, pubblica *Le droit à la ville*, in cui sostiene l'importanza di costruire una città pubblica ed equa.

Verso una società sostenibile: i teorici

Movimenti attivisti e politica

1955 Elena Croce, Desideria Pasolini dall'Onda, Umberto Zanotti Bianco, Pietro Paolo Trompeo, Giorgio Bassani, Luigi Magnani e Hubert Howard fondano Italia Nostra, associazione per la cultura della conservazione del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

1966 Nasce la sezione italiana del World Wide Fund for Nature.

1968 Aurelio Peccei, dirigente d'impresa, e Alexander King, scienziato, costituiscono il Club di Roma, associazione animata dalla preoccupazione per il futuro dell'umanità.

Movimenti attivisti e politica
L'inizio degli anni Settanta vede l'avvio delle mobilitazioni contro il nucleare, grazie alle azioni dimostrative di Greenpeace, fondata a Vancouver nel 1971. La tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento, in precedenza portate avanti da movimenti e associazioni, diventano temi ricorrenti nel dibattito politico ed economico, anche in ambito parlamentare. Nel 1972 nasce in Australia lo United Tasmania Group, considerato il primo partito verde al mondo. In Italia il primo schieramento ambientalista nasce nel 1986, con un retroterra culturale importante, nel quale pensatori, scrittori, intellettuali, attivisti militanti in associazioni e riviste portano avanti la battaglia per la tutela e la difesa del territorio nonché una critica, anche feroce, nei confronti della società consumista. Antonio Cederna sulle pagine del periodico "Il Mondo", Luciano Bianciardi, autore con Carlo Cassola di un'inchiesta sulle condizioni di lavoro e vita nelle miniere del grossetano, Pier Paolo Pasolini, Danilo Dolci, Riccardo Musatti, Roberto Pane, Giorgio Nebbia, Fulco Pratesi e altri sono uniti da un sentimento d'indignazione e da una critica intransigente nei confronti della modernizzazione postbellica, responsabile del degrado paesaggistico della penisola.